LA STAMPA

12-OTT-2020
pagina 16
foglio 1

La fine delle misure di aiuto del governo può accelerare la crisi

Turismo, retail e manifattura Un'azienda su 5 rischia il crac

IL CASO

SANDRA RICCIO

Per il mondo delle aziende il ritorno alla normalità sarà ancora lungo, anche perché molti degli effetti scatenati dal Coronavirus saranno visibili soltanto con molto ritardo, nel 2021 e nel 2022. E' quanto rilevato da Euler Hermes, società leader internazionale nell'assicurazione dei crediti delle imprese, che mette in guardia dalle aziende-zombi: a partire dal 2021, porteranno a un impennata a due cifre dei crack in tutto il mondo. Finora molte attività sono rimaste in piedi grazie alle misure temporanee di sostengo arrivate dallo Stato, dice uno studio in mano agli analisti della casa (gruppo Allianz). La crisi che arriverà in inverno, e la temuta seconda ondata di contagi, farà però danni assai più visibile e tante aziende falliranno.

Per il nostro Paese è previsto un aumento del 6% dei crack nel 2020 che diventerà però del +20% nel 2021 con una «crisi nera» per il comparto turistico (hotel e b&b, soprattutto nelle grandi città, e agenzie turistiche) e del retail (negozi di moda e concessionarie auto, bar, ristoranti). Più diversificata sarà, invece, la situazione nel manifatturiero.

Le aziende in bilico saranno soprattutto quelle poco patrimonializzate e già in difficoltà nei mesi precedenti, di ridotte dimensioni, poco o nulla digitalizzate (e, quindi, senza la possibilità di vendere in Internet con l'e-commerce) e non inserite in filiere di successo. Dal punto di vista settoriale si salverà, invece, il comparto farmaceutico e buona parte dell'agroalimentare.

L'andamento del settore meccanico, che ha il maggior peso sui mercati esteri ed è in molte situazioni fortemente customizzato, dipenderà, invece, in larga misura dalla situazione dei Paesi di sbocco. L'edilizia (e relativi materiali) potrebbe ricevere una nuova spinta, dopo anni di difficoltà, d[illegible] il Superbonus al 110 per cento che sembra però avvantaggiare soprattutto le aziende più strutturate e in grado di supportare l'impatto finanziario delle operazioni.

L'andamento dei crac cambia a seconda delle aree del mondo. In ogni caso, nella prima parte del 2020 le aziende sono rimaste un po' ovunque al riparo da brutti colpi. L'Indice di Insolvenza Globale elaborato da Euler Hermes ha registrato un calo del 13% dei fallimenti nel secondo trimestre di quest'anno e del 7% nel primo semestre (su base annua). Ma secondo gli analisti, la graduale eliminazione degli aiuti e, soprattutto, del blocco delle procedure concorsuali, porterà però a una forte inversione di tendenza delle insolvenze aziendali globali, con un aumento del + 31% previsto entro la fine del 2021 rispetto al 2019 (+10 per cento su base annua nel 2020 e più diciannove nel 2021).

Tutte le regioni registreranno un aumento a due cifre delle insolvenze entro il 2021, ma con un ritmo irregolare a cavallo del biennio, che va dal più 21 per cento in Asia al più 64 per cento in Nord America. Nel 2020, gli aumenti più consistenti sono previsti nell'America del Nord, in America Latina e nell'Europa centrale, mentre l'Europa occidentale e l'Asia registreranno aumenti annuali più consistenti l'anno prossimo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI CAMERA DEI DEPUTATI